

EXEMPLARIA CLASSICA
Journal of Classical Philology
18, 2014, pp. 23-27
ISSN 1699-3225

UNA CONGETTURA A PSEUDO-SENOFONTE, *COSTITUZIONE DEGLI ATENIESI* 2.17*

LUIGI BATTEZZATO
Università degli Studi del Piemonte Orientale
luigi.battezzato@lett.unipmn.it

SUMMARY

The manuscript text of [X.] *Ath.* 2.17 gives impossible syntax and meaning: ἦν δὲ μὴ ἐμμένωσι ταῖς συνθήκαις, ἢ ὕφ' ὅτου ἀδικεῖτ'. The paper discusses previous emendations, arguing that they are unsatisfactory, and conjectures that the original text was ἦν δὲ μὴ ἐμμένωσι ταῖς συνθήκαις, ἢ ὕφ' ὅρκου ἀδικῶσι "in case they do not respect the agreements, or violate justice when under oath".

KEYWORDS

Pseudo-Xenophon, *Constitution of the Athenians*, Old Oligarch, Textual criticism.

RESUMEN

Il testo di [X.] *Ath.* 2.17, come riportato dai manoscritti, è impossibile per motivi sintattici e di senso: ἦν δὲ μὴ ἐμμένωσι ταῖς συνθήκαις, ἢ ὕφ' ὅτου ἀδικεῖτ'. La nota discute proposte precedenti, sostenendo che sono insoddisfacenti, e congettura come il testo originario ἦν δὲ μὴ ἐμμένωσι ταῖς συνθήκαις, ἢ ὕφ' ὅρκου ἀδικῶσι "qualora non rispettino i patti, oppure, vincolati da giuramento, commettano ingiustizia".

PALABRAS CLAVE

Pseudo-Senofonte, *Costituzione degli Ateniesi*, Vecchio oligarca, Critica testuale.

Fecha de recepción: 24/01/2014

Fecha de aceptación y versión final: 12/05/2014

L'autore di questo trattato osserva che le democrazie possono più facilmente cambiare alleanze delle oligarchie: sarà sempre possibile ai cittadini dire "io non c'ero" quando si è votata una determinata scelta politica. Invece nei regimi oligarchici i nomi dei capi sono ben noti, e non è possibile nascondersi nell'anonimato della folla. L'autore distorce i fatti: anche nelle democrazie veniva registrato il nome di chi proponeva una deliberazione, e anche le oligarchie prevedevano voti "di massa", ad esempio per acclamazione¹.

* Ringrazio E. Medda e i referee anonimi della rivista per suggerimenti e osservazioni.

¹ Cfr. E. C. Marchant, *Xenophontis Opera Omnia: V, Opuscula*, Oxonii 1920; V. Gray, *Xenophon on Government*, Cambridge 2007. Per indicazioni sulla manipolazione dei fatti operata dall'anonimo, e su queste pratiche democratiche e oligarchiche si veda J.L. Marr e P.J.

Questo è il testo dei manoscritti ABCM, stampato da Marchant e da Gray²:

Ἔτι δὲ συμμαχίας καὶ τοὺς ὄρκους ταῖς μὲν ὀλιγαρχουμέναις πόλεσιν ἀνάγκη ἐμπεδοῦν ἦν δὲ μὴ ἐμμένωσι ταῖς συνθήκαις, †ἢ ὑφ' ὅτου ἀδικεῖ† ὀνόματα ἀπὸ τῶν ὀλίγων οἱ συνέθεντο·

“E inoltre per quanto riguarda le alleanze e i giuramenti, è necessario che le città governate da una oligarchia li rispettino: infatti qualora non rimangano fedeli agli accordi, †oppure sotto la cui spinta uno commetta ingiustizia† i nomi dai pochi che stipularono l'accordo”.

Il passo è chiaramente corrotto e/o lacunoso. Le congetture finora proposte non appaiono convincenti per il senso e per probabilità paleografica³.

Rhodes, *The 'Old Oligarch': The Constitution of the Athenians Attributed to Xenophon*, Oxford 2008, 126-8 *ad loc.*

² Anche A. Kirckhoff, *Xenophontis qui fertur libellus de republica Atheniensium*, editio altera correctata, Berolini 1881 stampa l'incomprensibile testo dei manoscritti ma non segna né crux né congetture in apparato. Si tratta di un testo sintatticamente inaccettabile, come è ovvio dalla traduzione sopra proposta.

³ Per un ampio elenco di proposte, che nella quasi totalità consistono nell'inserzione di numerosissime parole in lacuna, cfr. l'apparato *ad loc.* in E. Kalinka, *Die Pseudoxenophontische Athēnaίων Πολιτεία: Einleitung, Übersetzung Erklärung*, Leipzig 1913, 17-8. Per una discussione cfr. in particolare Kalinka, *Die Pseudoxenophontische Athēnaίων Πολιτεία*, Leipzig—Berlin 1913, 235-6 e W. Lapini, *Commento all'Athēnaίων Politeia dello Pseudo-Senofonte*, Firenze 1997, 223-4 *ad loc.* La congettura di H. Frisch, *The Constitution of the Athenians: A Philological-Historical Analysis of Pseudo-Xenophon's Treatise De Republica Atheniensium*, København 1942, 274-5 *ad loc.* ha goduto di un certo successo: egli scrive ἢ ὑπὸ τοῦ ἀδικῆ, ὀνόματα ἀπτά, “o qualora tu subisca ingiustizia da parte di qualcuno, si possono toccare i nomi”. La prima parte della sua congettura (ἢ ὑπὸ τοῦ ἀδικῆ) è accettata da G. W. Bowersock, “Pseudo-Xenophon”, *HSPH* 71, 1967, 33-55 e G. W. Bowersock, *Pseudo-Xenophon, Constitution of the Athenians*, new edition with introduction and translation, in G. W. Bowersock-E. C. Marchant, *Xenophon: In Seven Volumes. VII, Scripta Minora*. London—Cambridge Mass. 1968, L. Canfora, *La democrazia come violenza*, Palermo 1982, Marr-Rhodes, *The 'Old Oligarch'*, *ad loc.* Il riferimento a una seconda persona singolare è presente in altre parti del trattato (1.8; 1.10-11), ma in riferimento ad un interlocutore che propone obiezioni all'organizzazione democratica di Atene (cfr. in particolare Marr-Rhodes, *The 'Old Oligarch'*, 169-70). In questa sezione, dedicata ad accordi tra stati, non si vede quale rilevanza abbia rimarcare l'ingiustizia subita da un singolo. Non è nemmeno congruente con il senso del passo che l'ingiustizia sia commessa «da qualcuno»: come si potrebbe scoprire questo singolo individuo nel pur piccolo gruppo di oligarchi? Il gruppo di oligarchi può rifugiarsi dietro la stessa giustificazione dei democratici: “non sono stato io”. R. Osborne, *The Old Oligarch: Pseudo-Xenophon's Constitution of the Athenians*, London 2004, 28 traduce «or if some injustice is committed»; egli segue il testo di Marchant ma dichiara di aver “made some sense of corrupt passages at 2.17” e altrove. Il tuo testo sembra tradurre un adattamento della congettura di Frisch. Per una serrata critica alla congettura di Frisch, si vedano le obiezioni di Lapini, *Commento*, 223-4 già citato all'inizio della nota.

Si suggerisce di leggere:

ἦν δὲ μὴ ἐμμένωσι ταῖς συνθήκαις, ἢ ὑφ' ὄρκου ἀδικῶσι,

“qualora non rispettino i patti, oppure, vincolati da giuramento, commettano ingiustizia”

Per l'espressione ὑφ' ὄρκου si osservi quello che Edipo dice a Teseo in S. *OC* 650:

Οὔτοι σ' ὑφ' ὄρκου γ' ὡς κακὸν πιστώσομαι.

“Non chiederò una garanzia sottoponendoti a un giuramento, come se fossi una persona di cui non fidarsi”⁴

La congettura ὄρκου introduce nello Pseudo-Senofonte un parallelismo con συνθήκαις. La correlazione tra accordi e giuramenti è attestata da Lys. 25.23, τοῖς ὄρκοις καὶ ταῖς συνθήκαις ἐμμένουσι “mantengono fede ai giuramenti e agli accordi”, ricordato da Lapini⁵, e da decine di passi negli oratori e in altri scrittori: cfr. ad es. Isoc. 4.81; 6.21 e 27; 8.96; 14.12, 17, 23, 39, 44, 63; 18.20, 21, 29, 44, 67; Lys. 2.62; 6.45; 13.88, 89; 25.28, 35; 26.16; D. 15.26; 17.1, 2, 4, 8; 23.10; X. *Ages*. 1.12. I due termini sono strettamente accoppiati in tutti questi passaggi. È altamente probabile che anche in questo passo del trattato sulla *Costituzione degli Ateniesi* sotto ὅτου si celi il termine ὄρκος.

Su questa linea è naturalmente possibile formulare congetture alternative che si allontanano ulteriormente dal testo dei manoscritti.⁶ In particolare, in congiunzione con un verbo che indica una azione di carattere moralmente negativo ci si aspetterebbe di trovare παρά τοὺς ὄρκους⁷. Si potrebbe pensare a scrivere ad esempio ἢ παρά τοὺς ὄρκους ἀδικῶσι “oppure commettano ingiustizia violando i giuramenti”. Cfr. spec. X. *An.* 7.7.17 ἄνδρας οἱ τούτους παρά τοὺς ὄρκους ἠδίκησαν, *HG* 6.5.10 παρά τοὺς ὄρκους, Th.

⁴ Cfr. LSJ s.v. πιστώω, III 2 “πιστοῦσθαί τινα ὑφ' ὄρκου *secure his good faith by oaths*, S. *OC* 650, cf. Plb. 8.15.2” (dove la preposizione è διά con il genitivo: τοῦτον ὁ Σωσιβίος διὰ πλειόνων λόγων πιστωσάμενος). Nel passo di Sofocle, con κακόν Edipo indica una persona socialmente e moralmente malfidata.

⁵ Cfr. Lapini, *Commento*, 224.

⁶ Uno dei referee suggerisce: “could the phrase ὑφ' ὅτου ἀδικεῖ be an alternative reading/a gloss originally introduced by ἦ in the margin of a ms and inadvertently taken over by a careless scribe in the main text? If so, one would have rather to look for the phrase that this gloss was supposed to replace.” In questo caso il testo originario sarebbe difficilmente recuperabile. Una corruzione profonda non può essere esclusa del tutto, anche se questa soluzione è meno economica rispetto a interventi congetturali limitati.

⁷ Ringrazio Enrico Medda per aver sollevato questa obiezione.

2.71.4 μὴ ἀδικεῖν μηδὲ παραβαίνειν τοὺς ὄρκους, Lys. 13.88 παρὰ τοὺς ὄρκους καὶ τὰς συνθήκας.

Si trovano però alcuni casi di espressioni in cui un verbo che indica il commettere ingiustizia è strettamente associato a una espressione che indica “sotto giuramento”: si veda in particolare Aeschin. 3.99:

Δημοσθένης δ' ὅταν ἀλαζονεύηται πρῶτον μὲν μεθ' ὄρκου ψεύδεται, ἐξώλειαν ἐπαρώμενος ἑαυτῶ, ...

“Ma Demostene, quando vi inganna, prima di tutto mente sotto giuramento, invocando la rovina per se stesso, ...”

e [D.] 52.31

Λυσιθείδης γάρ, ὧ ἄνδρες δικασταί, ἕως μὲν ὁ πατήρ ἔζη, καὶ ἄνευ ὄρκου καὶ μεθ' ὄρκου ἴσως ἂν οὐκ ἠδίκησεν ἐκεῖνον· ἔμελε γὰρ αὐτῶ ἐκεῖνου. ἐμοῦ δὲ ἄνευ μὲν ὄρκου οὐδὲν αὐτῶ ἔμελεν, μεθ' ὄρκου δὲ ἴσως ἂν οὐκ ἠδίκησεν διὰ τὸ αὐτοῦ ἴδιον

“Lisitide infatti, o uomini della giuria, finché era vivo mio padre forse non avrebbe commesso ingiustizia contro di lui, sia senza giuramento che sotto giuramento; infatti di lui si curava. Di me, senza giuramento, non gli importava nulla; ma contro di me, sotto giuramento, forse non avrebbe commesso ingiustizia a motivo del suo interesse privato”.

Naturalmente sono molto frequenti anche frasi in cui un participio concessivo “pur avendo giurato...” è correlato con un verbo sovraordinato che indica la violazione del giuramento⁸.

La parola “giuramenti” è già usata dall’autore nella frase precedente; lo stile del trattato è molto ripetitivo⁹, e la corruzione si sarà verificata per semplice

⁸ Cfr. ad es. X. An. 2.5.39 ὦ κάκιστε ἀνθρώπων Ἀριαῖε καὶ οἱ ἄλλοι ὅσοι ἦτε Κύρου φίλοι, οὐκ αἰσχύνεσθε οὔτε θεοὺς οὔτ' ἀνθρώπους, οἵτινες ὁμόσαντες ἡμῖν τοὺς αὐτοὺς φίλους καὶ ἐχθροὺς νομειῖν, προδόντες ἡμᾶς σὺν Τισσαφέρνει τῶ ἀθεωτάτῳ τε καὶ πανουργιάτῳ τοὺς τε ἄνδρας αὐτοὺς οἷς ὤμνυτε ἀπολωλέκατε καὶ τοὺς ἄλλους ἡμᾶς προδεδωκότες ξὺν τοῖς πολεμίοις ἐφ' ἡμᾶς ἔρχεσθε; X. An. 3.2.4 Ἄλλ' ὁρᾶτε μὲν, ὧ ἄνδρες, τὴν βασιλέως ἐπιτοκίαν καὶ ἀσέβειαν, ὁρᾶτε δὲ τὴν Τισσαφέρνου ἀπιστίαν, ὅστις λέγων ὡς γείτων τε εἰη τῆς Ἑλλάδος καὶ περὶ πλείστου ἂν ποιήσαιο σώσαι ἡμᾶς, καὶ ἐπὶ τούτοις αὐτὸς ὁμόσας ἡμῖν, αὐτὸς δεξιὰς δούς, αὐτὸς ἐξαπατήσας συνέλαβε τοὺς στρατηγούς, καὶ οὐδὲ Δία ξένιον ἠδέσθη, ἀλλὰ Κλεάρχῳ καὶ ὁμοτράπεζος γενόμενος αὐτοῖς τούτοις ἐξαπατήσας τοὺς ἄνδρας ἀπολώλεκεν, Lys. 13.15-16 ὁμόσαντες μὲν οὖν τοὺς ἀστρατεύτους καταλέξιν παρέβησαν τοὺς ὄρκους, προῦθεσαν δὲ τῶ πλήθει βουλεύσασθαι περὶ τοῦ σώματος, ζημιώσαντες μὲν ὡς τὴν ἀρχὴν λοιδοροῦντα, κατολιγαρώσαντες δὲ τοῦ δικαίου, βιαζόμενοι βλάπτειν ἐξ ἅπαντος λόγου.

⁹ Cfr. M. Joyal, “The language and style of the *Old Oligarch*”, in R.B. Egan, M. Joyal,

errore grafico o per semplificazione fonetica del gruppo di consonanti. La seconda parte della frase rimane corrotta o lacunosa.

eds., *Diamonopylai: Essays in Classics and the Classical Tradition Presented to E.G. Berry*, Winnipeg 2004, 221-39, spec. 221-8; Marr-Rhodes, *The 'Old Oligarch'*, 27: "Close verbal repetition is a very marked stylistic feature of X's work [con X Marr e Rhodes designano l'anonimo autore del trattato]. Again and again we find the same word, or cognate forms of that word, used two, three or more times within the space of a few sentences".

